Anno XX. Mercoledì 3 Aprile 1867 N. 76

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

INDIRIZZO DEL SENATO
In risposta al discorso della Corona

Sire,

Il bene d'Italia, che già mosse in campo il braccio e la spada della M. V., muove quest'oggi il vostro senno civile a provvedere ad altri gravi frangenti e vi ha persuaso di interrogare di nuovo i pensamenti della nazione ne' suoi comizi riconvocata.

Dio, favorendo la più legittima delle cause, chiudeva per noi il tempo delle magnanime ire e dei felici ardimenti, e ci consentiva il privilegio invidiato di acquistare l'indipendenza serbando inviolata la libertà. Non saranno, Sire, i frutti preziosi dell' una e dell' altra manomessi o indugiati da sterili gare, smodata ambizione, spirito fazioso di parte. Perocchè la nazione sente le dure necessità ed i pericoli sovrastanti e vorrà oggimai travagliarsi a ricomporre sè stessa e fecondare i germi copiosi di prosperità e grandezza largitele da natura e apparecchiatele dai ricchi avanzi e gloriosi di una civiltà la più antica dell' occidente.

Quindi il Parlamento e il Governo udiranno gl' inviti urgenti che la M. V. addirizza loro all' opera riparatrice, nè scorderanno la vostra sentenza verissima, che *i popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei beneficii che loro apportano*. Alle nostre ancor troppo giovani fa gran bisogno di provare ch' esse promuovono ed assicurano per ogni parte l' attività e moralità nazionale, e il benessere comune e privato. Allora soltanto crescerà fede e amore verso quelle larghe franchigie da cui procede la forza e l' onore più segnalato del nostro risorgimento.

Il Senato aspetta con desiderio un disegno intero di riordinamento amministrativo il quale agevoli e renda meno costose le relazioni fra Governo e governati, e ne risulti maggior vigorezza all' autorità insieme alla libertà, i due cardini d' ogni bene ordinato corpo sociale.

Per un verso debbono agl' interessi locali provvedere con più latitudine gl' interessati medesimi. Per l' altro debbono nei capi delle provincie aumentare le facoltà e l'azione. Così, mentre scemeranno gli sconci e gli errori di un accentramento eccessivo, stringerannosi davvantaggio i vincoli della unità dello Stato.

Con non minor desiderio aspetta il Senato l' altre proposte di legge per fare uniformi, semplici e risparmievoli i modi del riscuotere le imposizioni, correggere queste in parecchie parti, correggere gli ordini e i metodi di computisteria, talchè ne segua ad ogni momento una spedita e certa verificazione dello stato e uso del pubblico Erario.

Duole al cuore paterno di V. M. che non sia fattibile per al presente di alleviare le comuni gravezze. Spera per lo meno il Senato che mediante le economie e una esatta applicazione delle prefate riforme e col liquidare equamente l' asse ecclesiastico e sopravvegliare la probità di qualunque ufficio ed atto amministrativo i popoli, avendo in cospetto un migliore avvenire, sopportino rassegnati il peso attuale.

Il Senato per la sua parte applicherà tutto l' animo a tali materie, convinto, siccom' egli è, che solo la pronta loro discussione e risoluzione può risanare il nostro credito e rimovere l'infortunio di nuovi balzelli, e che le questioni di finanza non pure involgono tutto quanto l' essere nostro economico, ma tengono in gran compromesso la lealtà e l' onore d' Italia.

Demmo parola, racquistando l'autonomia, di farci incremento di civiltà e segno di pace e d' equilibrio all' Europa. Giunse l' ora di attener le promesse e pareggiare coi fatti le speranze superbe da noi suscitate.

Sire! Il Senato, pieno di gratitudine ai vostri consigli ed eccitamenti non verrà meno al cômpito suo che i tempi fanno laborioso e difficile. Tutti noi sentiamo che riordinare interiormente la patria a darle potenza, quiete, floridezza e splendore tornerà bello e glorioso quanto averla redenta dal lungo giogo straniero, quanto aver ricongiunto le lacere membra della sua persona immortale.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 28 marzo nella sua parte ufficiale contiene :

Un regio decreto, in data del 28 marzo, che consta dei nove articoli, che riferiamo testualmente :

Art. 1. Saranno sottoposti a deliberazione del Consiglio dei ministri i seguenti oggetti :

1. Le quistioni d' ordine pubblico e d' alta amministrazione ;

2. I progetti di legge da presentarsi al Parlamento ;

3. I progetti di trattati ;

4. Quelli di decreti organici ;

5. Le quistioni di diritto internazionale ed interpretazione dei trattati ;

6. I conflitti di attribuzioni fra i diversi ministeri e gli uffizii, che da essi dipendono ;

7. Le petizioni, che dal Parlamento sono inviate al Consiglio dei ministri ;

8. Le proposte per le sedi arcivescovili e vescovili ;

9. Le nomine al Senato del regno, al Consiglio di Stato, alla corte dei conti, ai comandi generali e quelle dei ministri presso le potenze estere, dei presidenti, procuratori generali, ed avvocati generali presso i collegi giudiziarii, dei prefetti, sotto prefetti, comandanti delle divisioni militari e dei dipartimenti marittimi, e le nomine dei segretarii generali dei ministeri, dei direttori generali e degli altri capi delle amministrazioni generali centrali e delle amministrazioni governative provinciali ;

10. Le concessioni dei titoli di nobiltà e degli ordini cavallereschi, l'autorizzazione a portare le decorazioni estere, e la distribuzione di quelle, che dai governi esteri sono destinate ai nazionali ;

11. Le dimissioni, collocazioni a riposo e destituzioni dei funzionarii indicati nel precedente numero 9.

Art. 2. Saranno proposti in Consiglio dei ministri :

1. I progetti di regolamento per l'esecuzione delle leggi, i regolamenti generali di amministrazione, e tutti gli affari, per cui debba provvedersi per decreto reale con precedente parere del Consiglio di Stato, quante volte il ministro competente non intenda uniformarsi al parere del Consiglio di Stato ;

2. I progetti di decreti reali con cui si esauriscono i ricorsi fatti al re a termini dell'art. 9, N. 4 della legge sul Consiglio di Stato ;

3. Gli uffizi motivati alla Corte dei conti nei casi in cui si richiede la registrazione con riserva anteriormente deliberata dal Consiglio dei ministri ;

4. Le proposte di estradizione da farsi ai governi esteri o fatte da essi ;

5. Le relazioni dei conflitti sollevati

dall'autorità giudiziaria ed amministrativa, e di quelli che sorgono con la potestà ecclesiastica.

Art. 3. Il presidente del Consiglio dei ministri ne convoca le adunanze, ne dirige le discussioni e conserva il registro delle deliberazioni.

Egli ne comunica per iscritto a tutti i ministri le deliberazioni di massima, e a ciascuno di essi quelle di cui deve curare l' esecuzione.

Art. 4. Al presidente del Consiglio sono rivolte le domande dei ministri perchè gli affari che debbono proporre siano posti all' ordine del giorno.

Egli è in diritto di richiedere che sia portato in Consiglio qualunque affare anche non compreso nei precedenti articoli sul quale creda opportuno di provocare una deliberazione del Consiglio dei ministri.

Art. 5. Il presidente del Consiglio dei ministri rappresenta il gabinetto, mantiene l'uniformità nell'indirizzo politico e amministrativo di tutti i ministeri e cura l'adempimento degli impegni presi dal governo nel discorso della corona, nelle sue relazioni col Parlamento, e nelle manifestazioni fatte al paese.

Chiede conto della esecuzione delle deliberazioni prese in comune dai consiglieri della corona, e riceve comunicazione delle circolari, manifesti e relazioni di ciascun ministro che impegnano l'indirizzo del governo e dell' amministrazione generale, e che per le stampe debbono essere recate a cognizione del pubblico.

Da lui dipende la direzione del giornale ufficiale del regno.

Art. 6. Ciascun ministro comunica al presidente del Consiglio la nota indicativa di tutti i decreti che intende portare alla firma reale. Il presidente può sospendere la proposta, richiedere schiarimenti e deferirne lo esame al Consiglio dei ministri.

A lui dovrà prima della esecuzione essere comunicata ogni pratica la quale importi spesa straordinaria o accenni a rendervla necessaria.

Nessuna nuova nomina a qualsiasi impiego pubblico retribuito di persona estranea all' amministrazione potrà farsi senza comunicazione al presidente del Consiglio, che potrà, occorrendo, riferire la questione al Consiglio.

Art. 7. Il ministro degli affari esteri conferisce col presidente del Consiglio su tutte le note e comunicazioni che impegnano la politica del governo ne' suoi rapporti coi governi esteri.

Art. 8. Il presidente del Consiglio dei ministri.

Controfirma i decreti di nomina dei ministri segretari di Stato, del presidente, vice-presidenti e segretari del Senato del regno; le quali nomine sono da lui proposte; i decreti di convocazione, di proroga, di chiusura delle sessioni legislative e di scioglimento della Camera elettiva;

Esercita le attribuzioni di segretario dell' ordine supremo dell' Annunziata;

Propone le concessioni dei titoli di nobiltà e le nomine nell' ordine del merito civile.

Art. 9. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

Un R. decreto in data del 17 marzo, preceduto dalla relazione del ministro della marina, ed a tenore del quale il golfo della Spezia rientra dal primo del prossimo venturo mese di aprile sotto la dipendenza del comando in capo del primo dipartimento marittimo.

Agli stabilimenti militari della R. marina ivi esistenti è preposto un capitano di vascello colle attribuzioni proprie dei comandanti militari locali, giusta il capo 7, titolo primo, del regolamento del servizio militare ed amministrativo della R. marina annesso al R. decreto 22 febbraio 1863, n. 1174.

Egli non avrà ingerenza nella esecuzione dei lavori di costruzioni murarie ed idrauliche, affidate alla direzione del genio locale.

È soppressa la carica di comandante in secondo nel golfo della Spezia. Vi sono provvisoriamente mantenute le altre autorità stabilite dall'art. 7 del regio decreto 3 maggio 1866, n. 2890, colle attribuzioni e le dipendenze portate dal capo 7, titolo 1° del regolamento citato nel precedente articolo, infino a che non sieno colà trasferite le autorità dipartimentali preposte alla direzione dei singoli rami di servizio.

Il r. decreto 3 maggio 1861, n. 2890, è abrogato.

Un R. decreto dell' 11 febbraio, con il quale è approvata la convenzione, che nei termini risultanti dal progetto annesso al regio decreto 2 dicembre 1866, n. 3444, venne stipulata il 5 dicembre 1866 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, la Società concessionaria della ferrovia di Savona e la ditta I. Guastalla e compagnia di Modena per assicurare la continuazione dei lavori della strada ferrata di Savona.

Un regio decreto dell' 11 febbraio, con il quale è approvata l' iscrizione delle acque del regno e delle opere relative alla categoria prima e seconda designate nei due camma A e B dell' articolo 174 della legge 20 marzo 1864, allegato F, quale risulta dai due elenchi annessi al decreto medesimo.

— Un nostro colloboratore ci manda da inserire il seguente articolo, col titolo — NOSTRE IDEE.

Non intendiamo dividere la responsabilità dei giudizi che nello stesso articolo sono emessi sul R. Decreto 28 marzo ultimo scorso:

Il R. Decreto 28 marzo scorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno stesso, disponente sull' ordinamento organico del Consiglio dei Ministri, e sulle nuovissime attribuzioni alla Presidenza del medesimo, offre campo vastissimo di discussione, ed i giornali vi fanno dentro la solita guerra di opinioni e di giudizi. Avvi chi giudica questa misura come una insufficienza assoluta, un fatto ultroneo, altri vi trova dentro una velleità d'ordine e di sistema, molti, e sono fra i più autorevoli, non si restano dal riconoscervi una deliberazione sorta con felice intendimento, ma condannata in breve, per lo stato delle cose, a cadere abbandonata nelle ferravecchie del bollettino delle leggi.

Abbiamo anche noi il nostro special modo di vedere, e ci crediamo in facoltà di esporre le nostre idee cui intendiamo di non arrogare in questa circostanza, veruno peso di pubblica opinione.

Premettiamo che l' osservazione pratica e costante dopo il nostro nazionale risorgimento, ha pur troppo messo in evidenza come la cosa pubblica all' avvicendarsi dei troppi ministeri, con vece rapida ed assidua succedutisi in questi pochi anni, assumesse vario spirito ed indirizzo, talchè ad eccezione molto stentata e combatuta della vita politica, cui tenne freno il senno e l' amore per la indipendenza, il resto delle cose amministrative veniva abbandonato ai primi bollori dei novelli Ministri, e della congrega che loro faceva leva e puntello. Ogni nuovo arrivato trovò sempre tutto da innovare, molto da correggere, e da aggiungere. Gli uomini novellamente chiamati dopo saziata l'ambizione propria, avevano quella dei parenti, degli amici, dei sostenitori, delle relazioni più o meno legittime da riempire: bisognava dare una botta al cesto e l' altra al manico onde la destra non abbandonasse, la sinistra chiudesse un occhio: d' altronde era mestieri non rompere contro la cerchia dei predestinati entro la quale si è visto costantemente cadere la scelta dei ministri della Corona d' Italia.

Di qui un dislocamento della cosa pubblica amministrativa che mai si vide il peggiore, perchè ogni ministro si è tenuto Re dentro il suo seggio, guardandosi tutt' al più di non urtare nell' amministrazione precedente in modo dissolutivo, ma correndo sempre a profonde modificazioni ed aggiunte sotto lo scopo specioso del bene pubblico, che è la più relativa ed esclusiva idea del benessere universale. Il bene pubblico stà nel perfezionamento, e non si perfeziona che partendo da un principio assoluto di bontà e seguendo sempre un ordine prestabilito di cose. I sistemi possono sbagliare, ma bisogna provarli lungamente prima di abbandonarli, una volta che siano adottati. L' agricoltore, l' industriante, il commerciante, l' artista, si propongono una via di condotta, battono in quella, vi perseverano, ne percorrono i lunghi tratti, e ne superano i pericoli. Perchè dunque la condotta della pubblica cosa dev' essere abbandonata al capriccio dell' uomo che la necessità molte volte ha fatto collocare in un ministero? Perchè mantenere tanta dislocatura nell' azione dei capi del Governo?

Ecco a nostro avviso ciò cui ha voluto ovviare il Decreto 28 Marzo ponendo nelle mani del Presidente del Consiglio una somma maggiore di cose, e creandone una personalità più distinta e più autorevole far sorgere quella unificazione ministeriale che fino ad ora è stata nei voti di tutti, e che indarno si tentava di fissare mediante la responsabilità ministeriale. Noi diremo forse cose avanzate in senso di pubblicisti, ma non ci ristiamo dal dichiarare che il governo per variare di Ministri non deve nè può intendersi che si alteri in politica, o nel principio della sua amministrazione. Il governo in ciò non fa che servire al suo sistema costituzionale chiamando nel suo seno quegli uomini eminenti per scienza, per ingegno, per studio, e per pratica di vita onestamente laboriosa che si veggono eccellere nel parlamento, e confortati dall' opinione pubblica. Ma questi uomini arrivati nel l'areopago del potere non devono essere sbrigliati nelle loro attribuzioni, correre fin dove la forza della nazione, l' opportunità dei tempi, le condizioni non permettono, e quindi un' autorità legittima deve loro sovrastare la quale conosca dei loro atti nella parte più eminente, quindi la solidarietà dell' intiero Consiglio dei Ministri, quindi le facoltà di resistere nel Presidente del Consiglio.

Forse noi andiamo troppo lungi collo sguardo travedendo come una specie di piccolo colpo di stato amministrativo nel Decreto 28 Marzo, ma pure considerando come la Corona fedele ai suoi giuramenti fa sorgere con un Decreto di semplice ordinatoria la solidarietà del Consiglio dei Ministri, e per ritemprarla e renderla efficace fa spiccare di virtù nuova la Presidenza allargandone le attribuzioni ed i poteri dapprima scomposti, e mal definiti, noi diciamo che si è fatto un gran passo verso la sistemazione ed unificazione amministrativa, che si è creato il sistema, e si vogliono definitivamente far cessare le cause della debolezza, e del dislocamento governativo.

Imperciocchè posta una personalità sinceramente liberale ed onesta alla Presidenza che serva di guarentigia alla internazionalità sulla nostra politica esterna, sull' intendimento, e sullo sviluppo rego-

latore delle cose interne, ogni uomo di qualsiasi colore, senza punto ledere le proprie convinzioni, può schierarsi a collaborare nell'amministrazione e nello sviluppo della cosa pubblica, poichè non vi sarà pericolo che altri tema si abbia ad alterare il corso delle alleanze politiche, o a prodursi l'eventualità di scompagini misteriose solo perchè alcuni nomi di destra furono sagrificati ad altri, o perchè i più radicali hanno preso il posto dei più conservatori.

Oggi l'entrata al Gabinetto d'un nome nuovo fa supporre un cambiamento nella direzione degli affari: domani questa supposizione non si farà più perchè proseguendo l'individualità del Presidente a rappresentare l'altro vertice Governativo, nulla concorrerà a far che si vari di viste o di sistemi. Sarà e non altro che un nome nuovo una intelligenza più fresca che si è chiamata al potere e nei consigli della Corona.

In quanto dunque è da noi salutiamo con cuore pieno di speranze il Decreto 28 Marzo 1867.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — S. A. R. il principe Umberto giungeva ieri mattina in Firenze alle ore otto.

NAPOLI — La partenza dei volontari per Candia è sospesa, per ordine di quello stesso governo provvisorio, il quale ha dichiarato, come è noto, che ha bisogno meno d'uomini che di danaro. Anzi parecchi giovani che erano giunti colà, han dovuto fare ritorno fra noi. *(Patria)*

MILANO — A datare dal 1° aprile p. v. la stazione e l'agenzia di città di Milano rilascieranno biglietti diretti e registreranno bagagli per Augusta, Monaco e Stoccarda (via della Spluga); e la sola stazione ne distribuirà, registrando pure i bagagli per Parigi (via S. Gottardo e Lucerna); località nuovamente ammesse al servizio internazionale colle poste svizzere. *(Secolo)*

VERONA — Ieri a sera furono gettati dei petardi in palazzo vescovile; ci si informa non abbiano fatto male, sebbene scoppiassero con grande fracasso. *(Arena)*

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese:*

Nel Cantone d'Unterwalden Sopra Selva di 3200 cittadini aventi diritto di voto, 2060 sonosi pronunciati per la revisione totale della costituzione. Scopo di questa revisione è: la divisione dei poteri; maggiore competenza per le landshemeinde; introduzione dell'instituzione dei giudici di pace e dei mediatori; pubblicità dell'amministrazione e della giustizia e risponsabilità degli impiegati.

Losanna sarà in quest'anno sede del Congresso di tutte le sezioni della società internazionale degli operai. La sua apertura avrà luogo il 2 settembre.

AUSTRIA — In seguito a ordinanza del ministero di Stato, esso non si trovò indotto a proporre in alto luogo la rinnovazione dei favori accordati temporariamente per l'esenzione militare, colla sovrana risoluzione 6 dicembre 1860, per gli scolari dei seminari e ginnasi vescovili, per cui sembra tolta per l'avvenire l'eventualità esenzione del servizio militare accordata agli studenti dei suaccennati istituti di istruzione vescovili, sino al principio dell'anno 1867.

— Notizie da Parigi recano che i rappresentanti dei gabinetti della Germania meridionale abbiano fatto colà delle dichiarazioni, che i trattati di protezione e d'alleanza conchiusi colla Prussia siano di natura difensiva, per ciò solo che lo scopo espresso dagli stessi è l'assicurazione del reciproco possesso. Il signor di Moustier avrebbe risposto che ogni caso di guerra involve una minaccia del territorio, e che quindi, onde escludere ogni dubbio, sarebbe da rilevarsi che la reciproca assistenza non dovrebbe aver luogo che nel caso di una guerra indubbiamente difensiva. Si nega a Parigi che quel governo avesse esatta conoscenza di quei trattati; non si sapeva altro che di accordi difensivi relativi alla parificazione del sistema d'armamento degli Stati tedeschi meridionali. Ora, fra i trattati d'agosto e le convenzioni sul sistema d'armamento che trovansi in lavoro, esiste ancora un trattato segreto d'esecuzione, che regola il modo e l'epoca dell'eventuale assunzione del supremo comando per parte della Prussia, e il cui primo frutto visibile sarebbe le conferenze tecnico-militari. *(Presse)*

TURCHIA — Leggesi nel *Fremdenblatt:*

Una notizia a noi pervenuta da Belgrado da fonte sicura si è il viaggio del principe Michele a Costantinopoli, allo scopo di stabilire un accordo tra la Serbia e la Turchia mediante il quale sarebbe dato il diritto al principe della Serbia, pel caso che avesse luogo una levata d'armi generalmente preparata da parte dei Rajah, di entrare armata mano nella Bosnia e nell'Erzegovina, e di occupare militarmente quei paesi che prenderebbe immediatamente in provvisoria amministrazione, fino alla completa fine della crisi. Però il principe dovrebbe serbare un contegno ancor più pacifico verso la Porta, e non prestare il menomo aiuto all'insurrezione, sia col favorire gli emigrati rivoltosi, nè in qualsiasi altro modo. La necessità ed unica condizione alla suddetta convenzione sarebbe il pieno riconoscimento della libertà della Serbia.

— La *Debatte* ha da Zagabia, 27 marzo: Lettera da Belgrado arrivate oggi dichiarano imminente la cessione dell'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina alla Serbia. Quest'ultima, in compenso, assume una parte del debito pubblico turco.

GRECIA — Scrivono da Atene, 23 marzo, all'*Osservatore Triestino:*

L'affare alquanto scabroso dei bastimenti turchi che facevano una perlustrazione delle coste greche fu sciolto, avendo risposto il governo turco alla nota greca, non aver dato tali ordini alla sua flotta, ed aver subito dato tali ordini alla sua flotta, ed aver subito ordinato per telegrafo ai capitani dei suddetti bastimenti, di allontanarsi dalle acque greche. L'ambasciatore francese, conte di Gobineau, trasmise in persona questa risposta al ministro degli esteri signor Tricupis. Intanto la compagnia greca di navigazione credette bene per ogni evento di armare tutti i suoi vapori postali, che fanno i viaggi fra i porti greci. Questa misura non è inutile poichè non si sa che cosa può succedere di momento in momento.

I fogli greci annunziano con molta lode il tratto generoso del comandante della fregata austriaca l'*Adria* a Canea, il quale offrì la protezione della bandiera austriaca al viceconsole greco se il caso di bisogno si presentasse; essendochè nel porto di Canea non si trova di stazione alcun bastimento da guerra greco a disposizione del console.

Un negoziante greco d'Inghilterra offrì al governo greco in dono sei bellissimi cannoni rigati. La Grecia va a giusta ragione superba di avere tali figli.

Nella Camera fu discusso questa settimana il nuovo progetto di legge sulla coscrizione. Com'è noto, finora quest'obbligo di fornire il contingente dell'armata pesava soltanto sulla classe dei contadini. La nuova legge, che fu votata con grande maggioranza di voti, ripara questa ingiustizia, ed ora neppure gli studenti dell'università saranno più esenti dalla coscrizione. Procurò, ma invano, l'opposizione di prender la parte degli studenti, e la legge, come dissi fu votata.

La settimana ventura sarà presentato alla Camera il *budget* del 1867, ed allora verranno votate anche le nuove imposte e tasse. Tutto il ministero Rufos, ministero che l'anno scorso ebbe per alcuni mesi la direzione degli affari in Grecia, fu invitato dalla Camera a giustificare una spesa di 80.000 dramme fatta oltre il *budget*. La discussione nella Camera fu lunga, ed il ministero Rufos fu dichiarato innocente; non così però il Foresti che era allora ministro della giustizia, il quale, non potendo giustificare una spesa di 5000 dramme all'incirca, fu condannato a pagarla di propria saccoccia. Notate bene che questa è la prima volta che un membro di un ministero viene condannato dalla Camera. La cosa fece grande impressione in tutti i circoli, poichè si vede che si principia ad eseguire l'articolo della costituzione sulla responsabilità dei ministri.

CRONACA LOCALE

— La rubrica — Bologna — nel *Corriere dell'Emilia* da qualche mese non è che una Iliade di sangue. Omicidi, parricidi, matricidi, infanticidi, avvelenamenti, suicidi, strozzamenti, furti, truffe, delitti di ogni genere e i più atroci.

Anche nel numero d'jeri (91) vi erano registrati il suicidio di una donna, e l'arresto di alcuni monelli. La è quella una rubrica che mette ribrezzo, e a dir vero non fa troppo onore ad una Città dotta e civile come Bologna. Ma ciò che è ancora più strano si è che lo stesso *Corriere dell'Emilia* nella sua funerea abitudine di tramandare tante calamitose notizie, ha preso il mal vezzo di voler far credere che anche in altre Città avvengono uguali disastri, e parlando in nome di corrispondenti che forse non esistono, narra dei fatti, dei quali non si ha neppure l'indizio.

Nel numero d'jeri p. e. egli porta che *nella campagna ferrarese si presentano a torme gli uomini e le donne con mannaje ed altri strumenti* (sic), *e che fanno man bassa sui prodotti, e che nella campagna stessa è calpestato il principio del mio e del tuo.* Ma dove diavolo il *Corriere dell'Emilia* trova queste frottole, o piuttosto con quale coscienza esso inventa queste bugie? Se è un suo corrispondente che così gli scrive, io consigliamo a lasciarlo andare, onde non gli faccia perdere del tutto il credito presso quelli che vanno al fondo delle cose, e non si appagano di sorvolare un Giornale sulle cui notizie non è più lecito rimanere tranquilli; o è il Redattore del Giornale che si diletta di queste invenzioni, e ci permetta di dirgli che è di assai pessimo gusto. Nella Città di Ferrara, come nella sua campagna, non avvenne nulla di quanto accenna il *Corriere dell'Emilia*, e se in quest'ultima accade a quando a quando qualche lieve furto campestre, come è sempre avvenuto ed in qualsiasi campagna di questo mondo, non è il caso di strombazzare ai quattro venti che la campagna ferrarese è in ribellione, ed è invasa da una specie di comunismo, come tenta di far credere ai minchioni il pregiatissimo *Corriere dell'Emilia*. Non è la prima volta che noi abbiamo avuto occasio-

ne di fare simili rettifiche alle sue notizie; e vogliamo credere che in avvenire vorrà essere più cauto, o meno capriccioso. Esso forse si ride della oscurità in cui è posta la nostra Gazzetta, esso che, quando non vi erano, può dirsi, altri giornali in Italia, ha avuto la fortuna di trovare molti associati, e di popolarizzarsi. Ma anche la popolarità si perde, ed anche i spregiati pigmei rompono talvolta la corazza dei pretesi giganti, quando questi affidano la propria forza non alla coscienza del vero, nè al sentimento del retto e del buono.

Il *Corriere dell'Emilia* il quale è così pronto ed esatto a narrare i fatti delittuosi, e le sventure del luogo in cui si trova a scrivere, invece di pescare nel torbido per pubblicare delle menzogne sopra altri paesi, dovrebbe impiegare piuttosto le sue colonne a illuminare coloro che si abbandonano a tanti eccessi, perchè anche questa è una sublime missione del giornalismo.

— Il signor *Tosi-Borghi* proprietario dell'Arena va rendendosi ogni giorno più benemerito, per i continui ristauri e miglieramenti che reca a quel Teatro, nato si potrebbe dire tisico, ed ora risanato, di bello aspetto e persino fattosi elegante. Ad ogni tratto Egli vi aggiunge qualcosa, ed il pubblico, ad ogni volta che si riapre, rimane sempre più contento e soddisfatto, perchè vi trova di bene in meglio provveduto alla sicurezza, alla stabilità, alla igiene.

Per provare poi che il signor *Tosi-Borghi* non manca di coraggio, dobbiamo con molta compiacenza pubblicare che Egli sta ora trattando per portare sulle scene dell'Arena nella corrente Primavera la Compagnia *Majeroni*, la quale, come è noto a tutti, è una delle principali d'Italia. Sappiamo anzi che il signor *Majeroni* è presentemente fra noi per questo scopo, e ci auguriamo che venga raggiunto.

Il nostro pubblico ama molto la prosa, e siamo certi, che ove le rappresentazioni si facciano in modo che non s'intralcino con quelle di Opera e Ballo nel Teatro Municipale, avranno un uditorio scelto e numeroso.

— Pregati inseriamo:

I sottoscritti, in omaggio alla legge e non per altri fini, debbono dichiarare che, se è vero che il sig. *Pesaro Abramo fu Moisè Solomone* venne inscritto nel Registro di Popolazione unitamente alla Famiglia — *non regge che sia stato inscritto nelle Liste Elettorali Politiche nel* 1866*!*

Se ciò fosse i Revisori delle Liste del 1866 che (se bene ricordiamo) furono i Signori MODONI PIETRO — ZANNINI ing. GIUSEPPE — NICOLINI dott. ANTONIO — PARESCHI dott. LUIGI — GIUSTINIANI avv. CARLO non avrebbero ordinato la cancellazione del suddetto sig. *Pesaro*. Che se poi si desidera conoscere il motivo di tale Decreto dei Revisori, sia noto a chiunque, che dicontro al nome del *Pesaro* eravi — *domiciliato a Vicenza!!!*

Perchè dunque il sig. *Pesaro* se si credeva illegalmente cancellato non portò reclamo secondo il disposto *dell'Art.* 48 *della Legge Elettorale?*

Il verbale approvato dal Consiglio Municipale, e sanzionato dalle competenti Autorità Governative è per noi un punto di leva da non temere qualsiasi attacco. Si provino li avversari a toglierlo, ed allora ci daremo vinti. Ma fino ad ora di chi la colpa, se le cose stanno così, come siamo persuasi che non muteranno.?

Ferrara 1 Aprile 1867.

GIUSEPPE FEDERZONI — ENRICO PALTRINIERI
Elettori del 1. Collegio.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

4 Aprile 12. ore 6. m 30. s

Osservazioni Meteorologiche

2 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 35	mm 765, 84	mm 762, 87	mm 763, 06
Termometro centesimale	+ 10°, 3	+ 12°, 0	+ 12°, 4	+ 8°, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 94	mm 6, 62	mm 5, 12	mm 6, 55
Umidità relativa	63°, 2	57°, 4	47°, 5	73°, 6
Direzione del vento	NE	NE	NE	NE
Stato del Cielo	Sereno	Ser. Nuv.	Nuv. Ser.	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 4°, 6		+ 12°, 5	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		1, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 2. — *Londra* 2. — Stanley rispondendo a Santford, legge un dispaccio dell'Aja, che smentisce ufficialmente la cessione del Lussemburgo. Stanley soggiunge non dubitare che la Francia e l'Olanda scambiarono alcune comunicazioni per la cessione, ma non può ancora dare informazione sui risultati. Stanley rispondendo a Valkins, dice non sapere nulla della cessione dell'America russa. Telegrafò a Pietroburgo per avere informazioni, ma ancora non ricevette risposta.

Parigi 2. — Il *Moniteur* rende conto dell'apertura dell'Esposizione. L'imperatore non pronunziò alcun discorso. Le LL. MM. presero congedo dalla Commissione imperiale esprimendo la propria soddisfazione per il risultato della Esposizione.

Berlino 2. — *Reichstag*. Benningsen interpella Bismark relativamente alle voci della cessione del Lussemburgo e sostiene che la popolazione di quel paese è essenzialmente tedesca. Chiede che cosa farebbero i governi confederati della Germania e soggiunge che la Germania è pronta a sostenere il governo contro l'intervento straniero. Bismark risponde che in seguito alla dissoluzione della Confederazione, il re d'Olanda è rientrato nei suoi pieni diritti di sovranità sopra il Lussemburgo. Questo paese è avverso all'unione della Confederazione del Nord a causa di gravi pesi militari. L'Olanda nell'ottobre scorso ha chiesto lo sgombro della fortezza del Lussemburgo. Il governo, desiderando non avere sovrani stranieri nella Confederazione del Nord si è astenuto di esercitare alcuna pressione su l'Olanda. — Ragioni di alta giustizia vogliono che la Prussia abbia riguardo alla suscettività della Francia. La Prussia ha realmente riguardi per la Francia in quanto siano compatibili col suo proprio onore. Il governo prussiano suppone che nulla sia positivamente concluso tra Francia ed Olanda; egli nulla può affermare. L'Olanda ha domandato all'ambasciatore di Prussia come questa accoglierebbe la cessione della sovranità del Lussemburgo ed il governo prussiano rispose che lascierebbe la responsabilità al re d'Olanda, consulterebbe i firmatari del trattato del 1839, i confederati tedeschi e l'opinione di cui il Reichstag è il rappresentante. I buoni uffici offerti dall'Olanda per le trattative tra Prussia e Francia non furono accettati. Bismark termina, dicendo essergli impossibile dare ulteriori ragguagli. I governi del Nord sperano che si riuscirà con mezzi pacifici a mantenere i diritti della Germania come le buone relazioni con l'estero.

Il presidente constata fra gli applausi dell'assemblea che l'interpellanza è esaurita in modo soddisfacente.

Firenze 2. — *Processo Persano*. Avendo il Senato accettata la rinunzia all'eccezione di nullità il presidente dichiara aperti i dibattimenti. Leggesi la sentenza del Senato che pone Persano in istato d'accusa, quindi l'atto d'accusa del Pubblico Ministero, che occupa tutta la seduta.

Camera. Dopo il rinnovamento della votazione per le Commissioni permanenti, procedesi a verificazioni di elezioni. Discutesi lungamente quella di Oviglio, che è convalidata. Ricciardi annunzia una interpellanza su l'ingerenza governativa nelle elezioni. Annullasi l'elezione di Castroreale.

Costantinopoli 1. — Kirisly Pascià fu richiamato da Candia ed arrivò a Costantinopoli.

BORSE	1	2
Parigi 3 0/0	69 —	68 70
4 1/2	98 —	98 —
5 0/0 Italiano (*Apertura*)	53 90	53 60
id. (*Chius. in cont.*)	53 90	53 70
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	418	401
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	408	407
» Austriache	408	407
» Romane	82	—
Obbligazioni Romane	118	115
Londra. Consolidati inglesi	91 1/8	91 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo*
Proprietario Gerente